



**Regia:**  
**Juan Diego Botto**



**Attori:**  
Penélope Cruz  
Adelfa Calvo Soto  
Luis Tosar  
Juan Diego Botto

**Soggetto:**  
Juan Diego Botto

**Sceneggiatura:**  
Juan Diego Botto, Olga Rodríguez

**Fotografia:**  
Arnau Valls Colomer

**Musiche:**  
Eduardo Cruz

**Montaggio:**  
Mapa Pastor

**Produzione:**  
Amazon Prime Video  
Ayuntamiento de Madrid  
Head Gear Films  
Morena Films  
Radio Televisión Española

**Distribuzione:**  
BIM



# TUTTO IN UN GIORNO

EN LOS MARGENES

(Spagna - 2023 thriller - 105')

## TRAMA

Le 24 ore di tre personaggi in lotta per la sopravvivenza: Azucena è una madre coraggiosa ma disperata perché il marito è un operaio che guadagna una miseria e la banca ha deciso di toglierle la casa. Poi c'è Teodora, alle prese con i fallimenti di suo figlio. E infine Rafa, un avvocato che aiuta chi è in difficoltà senza trarne vantaggio. Storie di persone coraggiose che lottano nonostante le difficoltà e le ingiustizie sociali. "Non era nei piani fare un film che cambiasse il mondo, ma il cinema ha una responsabilità, un'influenza e un impatto molto forti, quando è fatto bene, funziona e genera energia. Ma credo anche che non si possa forzare o manipolare". (Penelope Cruz).

## CRITICA

La crisi. Potrebbe essere stato un altro titolo di questa opera prima di Juan Diego Botto, presentata a Venezia nella sezione Orizzonti, nobilitata dalla presenza di Penelope Cruz. L'attrice spagnola, tradizionalmente sempre molto impegnata nel sociale, ha infatti sposato in pieno la causa di questo Tutto in un giorno, racconto di tre storie intrecciate che si sviluppano in 24 ore molto delicate per ognuno dei personaggi. Siamo presto consapevoli che saranno ore che incideranno sulle loro vite, cambiandole a cose finite in maniera irreversibile. Terreno accidentato, quello delle vicende "tutto in poche ore", che possono godere di un sprint emozionale, ma anche rimanere sommerse da un'eccessiva concentrazione di eventi e scene madri. Un po' quello che accade a questo film, che si muove sul terreno del cinema sociale alla Loach, senza però limitare l'accumulo di nefasti eventi e svolte che ammulano l'immedesimazione nel fardello quotidiano dei protagonisti.

Non aspettatevi sobrietà, qui si spinge sempre sull'acceleratore, si corre come in un film sportivo, si deve sempre reagire a qualcosa di poco piacevole e se qualcosa potrà andare male - legge di Murphy sempre in pugno - allora state pur certi che non ci sarà scampo. Una sequela di momenti della verità in un'intricata ragnatela di conflitti, sullo sfondo di una molto attuale difficoltà a mantenersi, in bilico verso la povertà, anche con un lavoro e una dignitosa situazione precedente. Il cuore della vicenda è legata alla casa, rifugio e necessità primaria per ogni essere umano, che qui viene messa in discussione a causa di uno spietato accanimento delle banche nei confronti di chi rischia di saltare qualche rata del mutuo. Una lotta allo sfrazzato che mette in moto tre personaggi che hanno 24 ore per rovesciare le sorti, ormai segnate, loro o delle persone per cui si battono.

Il più battagliero è l'avvocato attivista Rafa, con la compagna in dolce attesa e un bivio sempre più vicino: scegliere la famiglia o il suo impegno sociale per i più bisognosi? Il tempo è limitato, e lui ha sempre preferito donarlo agli altri, meno ai suoi cari. È ossessionato dal far bene, sembra in preda a una costante e febbrile energia riparatrice che lo porta a passare da paladino amato dagli ultimi a marito e padre degenerare nelle mura domestiche. C'è poi la Cruz, Azucena, con poche ore per difendere la casa e non ritrovarsi per strada, oltre a un'anziana alle prese con un figlio con cui non si parla, con il terrore che si prenda una colpa che non ritiene sua.

Se la vicenda del buon Rafa, un convincente Luis Tosar, dosa gli ingredienti in maniera piuttosto saggia, riuscendo allo stesso tempo a appassionare alla sue corse notturne contro la burocrazia e le banche, senza però perdere in credibilità del personaggio e dei suoi rapporti famigliari, molto meno convincenti sono le altre due storie, sempre sviluppate su tonalità drammatiche fuori scala, diventando poco credibili e retoriche. Un dramma sociale reale, come la crisi abitativa, rimane quindi una lodevole intenzione raccontata con troppa furia e poca misura. Se ne anestetizzano quindi sia le ferite che le soluzioni, come il ricostruire i rapporti in famiglia. (di Mauro Donzelli da Coming soon).

Tutto in un giorno parla del nostro presente in un dramma corale che guarda anche verso il cinema di Ken Loach proprio nella lotta tra individuo e istituzioni, nel mettere in evidenza le ingiustizie sociali con scene dal forte impatto emotivo, nel modo di alternare il dramma privato con quello collettivo.

I primi piani sembrano usciti proprio dal cinema del regista inglese. Per Juan Diego Botto forse è un modello di cinema a cui fare direttamente riferimento anche nel modo in cui far recitare gli attori, che devono dare l'illusione di essere i personaggi stessi per conservare la verità dei loro gesti e delle loro azioni. Per affrontare un tema come quello degli sfratti è probabilmente quello un punto di partenza dove la (nostra) quotidianità può avere delle zone thriller con gli oscuri presagi di tutta la parte finale. Prima si sente l'affanno e il tempo che corre.

24 ore possono cambiare una vita. In una direzione o in un'altra. E in Tutto in un giorno sono molto condensate. Sì, il (nostro) tempo non basta più. Il fermo-immagine finale sul volto di Pénélope Cruz al grido "vergogna" è un'istantanea da cui i protagonisti possono, forse, riprendersi in mano la loro vita. (Simone Emiliani da Mymovies.it)